



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 27 settembre 2018

L'allarme Risorse del programma 2014-2020 per l'area metropolitana. Cretu: Campania in ritardo

Napoli, la Ue assegna 91 milioni Spesi soltanto settemila euro

Sulla spesa dei fondi Ue la Puglia «può dare lezioni al Sud e all'Italia». Ma se la Puglia ride, il Mezzogiorno piange, perché «ci sono regioni come la Campania — ha spiegato ieri a Bari il commissario europeo Cretu — che restano indietro». Con l'area di Napoli che, per il Pon Metro 2014-2020, si è fermata sinora a una spesa di 7 mila euro su 91 milioni assegnati.

a pagina 11 **Del Vecchio**

Fondi Ue, 91 milioni a Napoli Spesi soltanto 7 mila euro

Emerge dalla dotazione finanziaria del Pon Metro 2014-2020
La commissaria Cretu accusa: «Campania in forte ritardo»

Il caso

di **Lucia Del Vecchio**

BARI Sulla spesa dei fondi europei la Puglia «può dare lezioni, al Sud, all'Italia e all'Europa». Ma se la Puglia ride, il Mezzogiorno piange, perché «ci sono regioni come Campania, Calabria e Sicilia che restano indietro nonostante gli investimenti Ue». Parola di Corina Cretu. La commissaria europea per le politiche regionali, ieri a Bari, per presentare la proposta Ue per le politiche di coesione 2021/2027, tesse le lodi davanti al gongolante presidente della Michele Emiliano, mentre sul fronte Psr il Tar accoglie i ricorsi delle aziende pur rimandando la trattazione al 4 dicembre. «Per decenni - spiega la commissaria - il denaro investito è stato ben speso in termini di salute, posti di lavoro e non solo. Di

solito si parla del Mezzogiorno come di un luogo pieno di problemi. Ebbene la Puglia - sottolinea la Cretu - fa la differenza e sa insegnare a fare diversamente. Due terzi del budget della Puglia sono stati già impegnati. Cosa dire di più? Bisognerebbe prendere soltanto esempio».

Andiamo a leggere qualche dato. Per quanto riguarda la spesa relativa ai fondi Pon Metro, stanziati per le Città metropolitane, Bari sventa su tutte. È in cima alla lista con una spesa di oltre 12 milioni di euro, portando a casa una percentuale che supera il 30% della spesa in Italia. Le fa da contraltare Napoli, fanalino di coda su tutto il territorio nazionale con una spesa di soli 7 mila euro e una cifra irrisoria per abitante di 0,01 centesimi su una popolazione di circa 900 mila persone. La dotazione finanziaria di Napoli è di oltre 91 milioni. Bari è seguita a ruota, ma con netto distacco, da Firenze e Milano, con una spesa di poco più di 5 milioni di euro ciascuna. Non se la cava male Reggio Calabria con circa 4 milioni di euro e una spesa per abitante di poco più

di 22 euro.

Quindi che fare di più per il Mezzogiorno? «Abbiamo lanciato l'iniziativa Regioni che restano indietro che vale per il Mezzogiorno - risponde la commissaria - ma ci sono regioni che, malgrado tutti gli investimenti fatti non portano a casa i progressi attesi. Ecco perché abbiamo lanciato un piano d'azione nel Sud, per Calabria, Campania, Sicilia. L'obiettivo è migliorare la capacità amministrativa, ovvero fornire assistenza agli enti locali perché possano fare meglio. Abbiamo provato a capire - aggiunge Cretu - parlandone anche con il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, cosa si può fare per il Mezzogiorno. Ma quando parlo di progetti che vanno fatti meglio intendo che

occorre occuparsi di ricerca, di infrastrutture, un po' come è stato fatto in Puglia».

La commissaria Ue snocciola le cifre delle politiche di coesione 2014 - 2020. «L'investimento complessivo di 3,5 miliardi di euro - dice - è mirato ad aiutare 5 mila aziende, dare accesso alla banda larga a oltre 300 mila aziende e a realizzare 60 chilometri di vie ferroviari. Emiliano mi ha parlato di quanto è stato fatto nel campo della ricerca e dell'innovazione». L'esempio fatto è quello della Masmec, l'azienda di Modugno specializzata in tec-

nologie d'avanguardia che la commissaria visita subito dopo l'incontro con il presidente Emiliano. «Laddove sono stati investiti 250 milioni di euro nei settori della robotica, della elettronica, del biomedico - precisa - esempi come la Masmec fanno splendere il talento della Puglia». Poi conclude: «Presenteremo più avanti il progetto pluriennale e siamo stati ben lieti di aver preservato i fondi di coesione - 373 miliardi di euro - e dopo i negoziati speriamo di poter continuare perché dobbiamo dimostrare il valore aggiunto che ci viene dall'essere Ue».

Il fatto

● La commissione europea per le politiche regionali, Corina Cretu (nella foto), ieri a Bari ha fatto il punto sulla spesa dei fondi europei da parte delle regioni meridionali

● È emerso che solo la Puglia è avanti con gli investimenti, molto male le altre regioni tra cui Campania, Calabria e Sicilia

12

i milioni spesi dell'area metropolitana di Bari secondo lo studio

5

i milioni spesi dalle città metropolitane di Milano e Firenze



Bari La commissaria Cretu (a destra) con il sindaco Michele Emiliano

La città illegale

La beffa del campo di Cupa Perillo: dopo la bonifica sono tornati i rifiuti

Dopo l'incendio del 2016 il campo Rom di Cupa Perillo venne bonificato dal **Comune di Napoli** con 250mila euro. A distanza di due anni sono tornati tutti i rifiuti.

Frattasi a pag. 30

La città illegale

Beffa Cupa Perillo bonifica dopo il rogo ora è una discarica

► Dopo l'incendio di due anni fa il Comune dispose un intervento di messa in sicurezza per 250mila euro

LO SCANDALO

Pierluigi Frattasi

Bonifiche flop per le discariche abusive incendiate. Il **Comune di Napoli** spende un milione di euro all'anno per rimuovere questi cumuli di rifiuti straordinari, spesso preda dei roghi da cui si sprigionano fumi neri e tossici. Ma gli interventi sono vani, perché i cumuli si riformano dopo poco. Emblematico il caso delle discariche illegali che sorgono a ridosso o all'interno dei campi rom, come quelli dell'area nord, in via Cupa Perillo a Scampia e in via del Riposo a Poggioreale. Palazzo San Giacomo li ha bonificati più volte nel corso degli ultimi anni, dopo gli incendi del 2015 e del 2017 che hanno devastato gli insediamenti, spendendo quasi un milione di euro per il

risanamento. Ma dopo gli sgomberi i rom sono tornati e sono ricomparse anche le discariche. Al fondo bimestrale da 2 milioni si attinge anche per la rimozione dell'amianto. Su 60 discariche ne sono state bonificate 40. «Col blocco della spesa - commenta amaramente il vicesindaco Raffaele Del Giudice - molti di questi interventi li dovremo fermare».

IL CASO

La bonifica del campo abusivo di via del Riposo, andato a fuoco nel 2015, è costata mezzo milione di euro, con un contributo del ministero dell'Interno. Il Municipio l'ha assegnata alla NapoliServizi nel 2016 che l'ha eseguita in due tranches, tramite affidamento diretto alle sue ditte. Ad agosto 2016 la parteci-

pata, su indicazione dell'Ente, ha allestito 28 container provvisori, costati altri 300mila euro. Una sistemazione temporanea per 18 mesi, come prevedeva la delibera, in quanto si tratta di un'area vincolata di pertinenza cimiteriale, ma i container sono ancora lì. «Dopo la bonifica - denuncia il consigliere comunale Vincenzo Moretto (Prima Napoli), in una interrogazione

scritta all'amministrazione – nell'area sono tornati i cumuli di rifiuti, determinando la necessità di una nuova bonifica».

L'INCENDIO

Al campo rom di Cupa Perillo incendiato l'estate scorsa, il Comune è intervenuto con tre bonifiche e con la messa in sicurezza a cominciare dall'ottobre 2017. Gli interventi sono costati qualche centinaio di migliaia di euro e sono stati eseguiti da Asia, senza contare i danni subiti dalla società per la distruzione dei mezzi nel vicino autoparco durante il rogo. Solo il

primo giorno furono portati via quasi 50 quintali di legno e ingombranti, 10 carcasse di automobili e 3 di furgoni. «Asia – spiegano dal Comune – con i suoi interventi ha raccolto solo i rifiuti assimilabili agli urbani e gli ingombranti non combustibili. Ricoprendo con terreno vegetale quelli che erano stati travolti dalle fiamme e che erano diventati rifiuti speciali, per i quali la società non ha l'autorizzazione alla rimozione e bisogna ricorrere a ditte specializzate». «In un dossier fotografico tuttavia – spiega il presidente della VIII Municipalità Apo-

stolos Paipais – si vede come ad oggi siano accumulati nell'area del campo sacchi di rifiuti e altre masserizie non bruciate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOSSIER FOTOGRAFICO E DENUNCIA DELLA MUNICIPALITÀ «SONO TORNATI I RIFIUTI COME PRIMA DELLE FIAMME»



SOLDI BUTTATI Sopra Cupa Perillo com'è ora, sotto lo stesso luogo dopo la bonifica

LA DENUNCIA Il consigliere Palmieri: l'amministrazione ne possiede decine, ma non procede al bando

«I locali non assegnati rischiano di essere occupati abusivamente»

NAPOLI. «L'amministrazione comunale dispone di diverse decine di locali liberi e destinati ad uso commerciale e incomprensibilmente non procede al bando per la loro assegnazione, con il rischio che questi vengano vandalizzati o addirittura occupati abusivamente». A denunciarlo il consigliere del **Comune di Napoli**, Domenico Palmieri. Parla di «ennesimo episodio di sciatteria amministrativa dell'attuale amministrazione», il presidente della commissione Trasparenza, questa volta «nel quartiere simbolo del disagio socio-economico della città: Scampia».

LETTERA AGLI ASSESSORI DI PALAZZO SAN GIACOMO. Palmieri ieri mattina ha inviato una lettera agli assessori al Patrimonio e al Commercio di Palazzo San Giacomo e ai dirigenti dei servizi interessati. La richiesta è chiara: «Sblocare al più presto la situazione bandendo la gara per l'assegnazione dei locali».

Sono decine i locali «ubicati tra via Gobetti e via Labriola, consegnati negli ultimi mesi al Comune - prosegue il presidente della commissione Trasparenza - che vanno ad aggiungersi a quelli già realizzati in passato tra via Ghisleri, via Gran Paradiso e via Verbano in fabbricati di edilizia sostitutiva, alcuni dei quali pronti per l'assegnazione già nel 2011 e tuttora inutilizzati». Sono luoghi che rischiano il totale abbandono da parte delle istituzioni: «È già un miracolo che questi locali non siano stati presi di mira dai vandali o addirittura occupati dagli abusivi», afferma Palmieri. Oltre a questi rischi, il consigliere di Napoli Popolare evidenzia anche il danno patrimoniale per l'Ente comunale in termini

di mancati introiti del fisco locale.

LA QUESTIONE SOCIALE E L'ABUSIVISMO COMMERCIALE. C'è poi la questione sociale relativa «ai danni umani per la comunità di Scampia che in larghi settori della sua popolazione vive una condizione di estremo disagio socio-economico - sottolinea - L'amministrazione comunale ha il dovere di bandire subito la gara per l'assegnazione di questi locali per offrire una boccata d'ossigeno alla agonizzante economia locale e per avviare sui binari della legalità gran parte del diffuso abusivismo commerciale». Dopotutto se non si aprono delle attività commerciali, «Scampia, con la sua edilizia residenziale pubblica, continuerà ad essere un deserto sociale».

OSSIGENO PER LE CASSE COMUNALI. Tra i vari aspetti della vicenda, c'è anche «la locazione ai privati di questi immobili», che rappresenta «un'entrata economica per le casse del Comune, notoriamente in pre-dissesto anche - evidenzia Palmieri - a causa della sconcertante mancanza di attenzione per il conseguimento di introiti come questi». Più volte la Municipalità competente ha segnalato il problema, «ma non ha mai ricevuto risposte». Se anche adesso dovesse mancare un riscontro «mi riserverò di intraprendere ogni opportuna azione, in tutte le sedi, affinché vengano tutelati i diritti della comunità di Scampia e, contestualmente gli interessi del **Comune di Napoli**».

FRANCESCA DI LELLO

PERIFERIE Il presidente dell'ottava Municipalità: preoccupato per il Milleproroghe, ma ora serve coesione tra le istituzioni

Stop al riscatto di Scampia, Paipais: «Se tagliano i fondi andremo a Roma»

DI ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Tanti progetti in cantiere, dalla bonifica di Cupa Perillo all'abbattimento delle Velle di Scampia, ma per il momento, complice una serie di elementi, i fatti sono pochini. Il quartiere Scampia, dopo gli anni bui della faida, sta vivendo una seconda giovinezza comunque irta di ostacoli. Per incanalare il riscatto «è necessaria una collaborazione istituzionale che ora non c'è», secondo quanto afferma il presidente dell'ottava Municipalità **Apostolos Paipais**.

Partiamo dalla bonifica dell'area del campo rom. Il governatore De Luca ha annunciato la conferma dello stanziamento di 1 milione di euro. Ma perché ci è voluto tanto per andare nel concreto?

«Perché le problematiche di questo territorio sono affrontate da trent'anni solo sotto l'aspetto elettorale. Sulla questione campo rom, oltre all'aspetto dell'integrazione, va garantita la sicurezza sia ambientale che a tutela dei cittadini.

Ci vuole una visione a 360 gradi ma per farlo ci vuole una collaborazione istituzionale che ora non c'è. Lungi da me parlare del passato, ma da quando sono entrato in carica due anni

fa come presidente, ho inoltrato segnalazioni alla Procura

per i roghi, anche dopo il maxi incendio dell'anno scorso con i rifiuti diventati speciali, e chiesto al Comune di intervenire. Purtroppo Palazzo San Giacomo non ha mai risposto. Soltanto grazie alla Regione si parla ora di bonifica, di riaprire gli svincoli dell'Asse Mediano e della videosorveglianza».

Come mai il Comune non ha interloquito come dice?

«Non so. Ma ricordo che proprio sulla questione rom fu firmata un'ordinanza

sindacale per lo sgombero del campo, mai attuato.

Il primo cittadino **de Magistris**, che è anche sindaco della Città metropolitana, e devo dire anche delle associazioni, ha bloccato alcuni processi di integrazione. E poi c'è un aspetto politico: tutt'Italia sa che **de Magistris** e De Luca non si parlano,

ma le campagne elettorali finiscono e gli uomini restano. Il mio appello è il seguente: si col-

labori a favore dei cittadini che non meritano di respirare fumi

velenosi».

A seguito del varo del Milleproroghe da parte del Governo, appaiono a rischio i 40 milioni di euro per i progetti di Città metropolitana in cui sono compresi anche l'apertura degli assi viari nell'area Nord. C'è preoccupazione?

«Per ora non ho ricevuto alcuna comunicazione, ma sono

preoccupato come lo è anche l'assessore comunale all'Urbanistica Carmine Piscopo con il quale mi sono sentito. Se verrà tolto anche un solo euro alle periferie, sono pronto a recarmi a Roma con tutte le altre istituzioni dalla Regione ai sindaci dell'area metropolitana di Napoli».

Più al sicuro sembra il progetto per l'abbattimento delle Vele. non toccato dal Mille-

proroghe. Che ne pensa?

«Così pare. In ogni caso anche sulla cantierizzazione delle Vele non siamo riusciti ad avere un dialogo con il Comune.

Il Governo centrale non può giocare sulla pelle delle persone e di quei cittadini protagonisti del cambiamento. Spesso ci si blocca a metà e la mancata assegnazione degli alloggi di via Gobetti perché manca il bando di gara può rappresentare un pericolo».

Scampia sembra un teatro per fare passerelle...

«Questo non mi scandalizza, perché è sempre stato così.

Ricordiamoci anche la recente visita della direzione nazionale del Pd, partito a cui mi ero iscritto. Forse non rinnoverò la tessera perché vorrei lavorare ad un progetto civico, che sia

da congiunzione tra la vecchia generazione politica e la nuova. Comunque, sono fiducioso per il futuro di questo territorio anche perché più di una cosa è stata fatta: dall'apertura dell'asilo nido a Piscinola-Marianna atteso da tre anni, l'avvio del progetto dei Falchi su impulso del commissario Bruno Mandato, i lavori all'Università quasi completati e quelli alla metropolitana di Scampia, l'agibilità allo stadio Antonio Landieri dopo 13 anni».

«Era stata firmata un'ordinanza sindacale per lo sgombero, ma il Comune non lo ha mai attuato»

«Sulla questione campo rom Cupa Perillo, oltre all'integrazione va garantita la sicurezza ambientale»



NORMA NEL DL URGENZE

Sanità, per De Luca torna l'incompatibilità

ROMA. Eliminare la cosiddetta norma De Luca introdotta con la legge di Bilancio 2017 e reintrodurre l'incompatibilità tra ruolo di commissario regionale per la sanità e qualsiasi incarico istituzionale presso la Regione soggetta a commissariamento. Lo prevede un articolo presente nell'ultima bozza del dl "Urgenze", riguardante, tra le altre cose, anche il crollo del ponte a Genova, il sisma di Ischia dello scorso anno e la sicurezza delle

infrastrutture. L'articolo è contenuto nell'ultimo capo del provvedimento ed elimina la contestata norma inserita dal Pd nella manovra 2017, che ha consentito al governatore della Campania, Vincenzo De Luca, di essere nominato anche commissario di Governo alla sanità nella sua regione. Il decreto legge fa salva solo la norma che prevedeva una verifica

semestrale da parte del Governo sull'operato dei commissari regionali alla sanità.



Il governo ha introdotto nel dl Urgenze la norma sull'incompatibilità

Commissario alla Sanità Ore contate per De Luca

Oggi la sentenza Crescent: rischia condanna e sospensione

NAPOLI (Ioredana Ierose) - Nel giorno in cui partecipava all'ennesima inaugurazione - il reparto oncologico dell'ospedale di Nola - è arrivata la 'mazzata': **Vincenzo De Luca** ha le ore contate come commissario alla sanità campana. Sempre che la magistratura non faccia prima a mettere in panchina il governatore, visto che oggi è attesa la sentenza Crescent: in caso di condanna sarà sospeso dalla carica di governatore e costretto a cedere il timone di palazzo Santa Lucia al suo vice. Insomma, sono giorni difficili questi per De Luca. Il governo pentaleghista ha previsto nel decreto urgenze (che si occupa di Genova e altre emergenze) bollinato ieri dalla Ragioneria di Stato e ora all'esame del Quirinale, la cancellazione della 'norma De Luca'. Norma che venne introdotta - grazie ad **Assunta Tartaglione** - con la legge di Bilancio 2017, approvata l'11 dicembre 2016

dal governo amico del Pd con cui si permetteva al governatore di ricoprire anche l'incarico di commissario ad acta alla sanità campana. Alla faccia della regola che stabilisce che il controllato non possa essere anche il controllore. Il ministro della Salute **Giulia Grillo** l'aveva giurato: De Luca sarebbe stato destituito. Ed ecco pronta la norma. Con la quale viene reintrodotta l'incompatibilità tra ruolo di commissario regionale per la sanità e qualsiasi incarico istituzionale presso la Regione soggetta a commissariamento (prevista invece nella legge di Bilancio 2015). Il dl fa salva solo la norma che prevedeva una verifica semestrale da parte del partito del Governo sull'operato dei commissari regionali alla sanità. "Bene, era doveroso", esulta la senatrice del Movimento 5 Stelle **Paola Nugnes**, che boccia senza possibilità di appello l'operato politico e amministrativo del governatore. I

primi a chiedere di revocare l'incarico di commissario della sanità a De Luca sono stati proprio i consiglieri regionali pentastellati, subito dopo la nascita del governo pentaleghista. "Faremo in modo - fu la promessa del consigliere regionale pentastellato **Valeria Ciarambino** subito dopo le elezioni del 4 marzo scorso con la nascita del governo targato Lega e M5S - che il primo provvedimento del governo a 5 Stelle sarà di togliere la sanità dalle mani De Luca bravo solo a distruggere poli di eccellenza per far spazio a reparti in cui sistemare primari amici. La sanità campana merita molto di più". Detto fatto. Le motivazioni espresse devono essere sembrate pertinenti e sufficienti agli esponenti del governo che hanno deciso di accogliere l'appello dei grillini campani dimostrandosi pronti a cancellare la 'norma De Luca'. Una stortura, conside-

rato che la legge in materia di commissariamenti un tempo era chiara e stabiliva che "il commissario deve possedere un curriculum che evidenzi qualifiche e comprovate professionalità ed esperienza di gestione sanitaria anche in base ai risultati in precedenza conseguiti". L'esame del dl Urgenze arriverà in aula alla Camera il 22 ottobre. L'inizio del voto sul provvedimento è previsto dal giorno successivo. Per quella data, se il governo manterrà fede agli impegni presi, De Luca libererà la sanità campana dalla sua ingombrante e infruttuosa presenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il decreto è all'esame del Quirinale,
il voto della Camera dei deputati il 23 ottobre*